

Riforma della scuola: esempio eloquente del degrado della democrazia

di Marina Boscaino | 3 settembre 2014

Tg Cronache, la rubrica che – nel primo pomeriggio – segue il **TgLa7**, quello che – fino al governo Letta, ma soprattutto in epoca berlusconiana – ha rappresentato per alcuni un baluardo d'**informazione** più o meno credibile, ha dedicato un servizio all'[intervento del governo sulla scuola; annunciato dal premier, come si sa, non con il consueto cinguettio, ma con un video che presenta un documento online di 136 pagine](#). Elementi imprescindibili e consueti: il tono enfatico – “una rivoluzione”; e l’“ascolto”: due mesi di confronto («a voi chiedo di essere protagonisti e non spettatori», annunciando la campagna d’ascolto «scuola per scuola» dal 15 settembre al 15 novembre) e un anno per «una rivoluzione».

Il servizio di La7 inizia e finisce in un **istituto superiore di Milano**, il **Gentileschi**. Interpellate tutte le componenti: il dirigente, un’insegnante, due studenti. Tutti **entusiasti** sostenitori del *Passo dopo Passo*. E si conclude con la stupida notazione che la **Rete degli Studenti** e molti docenti stanno convergendo su una giornata di **protesta** indetta per il 10 ottobre (i soliti fannulloni-bastian contrario, insomma). Questa è informazione imparziale.

In meno di due mesi, con agosto nel mezzo – da quando cioè fu sfornato l’[altrettanto improvvisato ma evidentemente troppo aggressivo Piano Reggi](#) – la miracolosa compagine di governo (la cui grande assente è ormai da troppo tempo il legittimo titolare di Viale Trastevere, **Giannini**) ha partorito l’ennesima riforma, naturalmente epocale. Pardon, non una riforma: “Vi propongo un **patto**, un patto educativo, non l’ennesima riforma, non il solito discorso che propongono tutti i politici”. “Noi diciamo basta ai **precari** e alla “supplentite”, ma ci vuole anche il coraggio di dire che si devono giudicare gli insegnanti e che gli scatti di stipendio devono essere sulla base del merito e non dell’anzianità”. La supplentite è quella fastidiosa malattia che per un inguaribile vezzo circa **700mila persone** nel nostro Paese hanno praticato, a volte per moltissimi anni, subendo una precarizzazione non solo professionale, ma esistenziale. Masochisti o inguaribili egocentrici che siano, 148.100 di loro saranno assunti il prossimo settembre, per abolire le supplenze. Benissimo e speriamo, davvero.

Ma manca un dato. La **ratifica** di tutto ciò – per l’operazione «saranno necessari circa **3 miliardi di euro**» – non avviene in Consiglio dei ministri; ma – come si diceva – con un video, eludendo qualsiasi forma di eventuale contraddittorio nonché la consueta tirata d’orecchie dalla Ragioneria dello Stato.

In attesa che nella **Legge di stabilità** – come previsto – vengano indicate le risorse disponibili per procedere a quello che Renzi ha definito “il più grande investimento sulla scuola degli ultimi 20 anni” (e, se queste cifre venissero confermate, il premier avrebbe ragione), ecco [ipunti critici del documento](#). Si tratta di una sorta di **scambio**: prendere o lasciare. In cambio della stabilizzazione dei precari delle graduatorie ad esaurimento la scuola dovrebbe accettare:

- [la rinuncia agli scatti di anzianità, per passare ad un sistema di valutazione-promozione](#), in cui i **dirigenti scolastici** diventerebbero i sacerdoti unici che cooptano la casta degli eletti. I docenti, valutati dai dirigenti, si renderanno disponibili al momento dell’assunzione all'**ammobilità** non solo fuori dalla provincia, ma – se necessario – anche fuori dalla regione. Il tutto in una professione che ha indici di femminilizzazione altissimi.
- Creazione di un **Registro nazionale del personale**, che riporterà le abilità di ciascuno, fissandole in un portfolio individuale su cui verranno conteggiati i presunti “**crediti**” professionali dei singoli. Portfolio e crediti daranno la possibilità ai dirigenti di cooptare nella propria scuola i nuovi assunti, ma anche di premiare il 66% dei “migliori”, che ogni 3 anni potranno così accedere ad uno scatto stipendiale di 60 euro.
- Entrata a regime del **Sistema Nazionale di Valutazione**, per il quale si prevede un aumento del corpo ispettivo, indicato come funzione strategica (anche per questa spesa non sono indicate le risorse)
- per realizzare, la “**piena autonomia**” scolastica, serve “schierare la squadra con cui giocare la partita dell’istruzione”, cioè chiamare presso la propria scuola docenti ed **Ata** che il dirigente manager, dopo “consultazione collegiale”, riterrà più adatti.
- Ogni scuola dovrà sviluppare un **piano triennale** di miglioramento; il **Mof** ed altre fonti di finanziamento pubblico saranno legati all’esito del piano di miglioramento, in proporzione del quale i dirigenti scolastici riceveranno un **aumento** salariale.

- È prevista una revisione degli **Organi Collegiali** (alla quale il Pd aveva già pensato, considerando la stesura del ddl Aprea-Ghizzoni)
- Viene riproposta, secondo illo stesso progetto Aprea-Ghizzoni, la **scuola fondazione**: la scuola “non ce la fa”. Quindi entrata delle **risorse private** per contributi alla scuola statale. L’entrata dei privati viene massicciamente favorita: laboratori (negli istituti professionali, ad esempio) non solo finanziati da privati, ma addirittura posseduti e gestiti da privati nell’ambito dell’istruzione pubblica.
- Si sterza definitivamente verso il “**saper fare**”, molto più economicamente conveniente del “sapere”. **Stages lavorativi** (gratuiti) obbligatori alle superiori per tutti gli indirizzi. Sistematizzazione della “didattica lavorativa”: la scuola azienda, quando non la scuola fabbrica. “Scuola fondata sul lavoro” è il contraddittorio titolo di un capitolo del documento: certamente le richieste del mercato e delle **imprese** non saranno irrilevanti, se viene prevista la possibilità di un curriculum basato sulle esigenze del territorio. Pertanto, fine del concetto di apprendimento disinteressato e della cultura come viatico di cittadinanza consapevole.
- Per la prima volta – p. 66 “il sistema di valutazione sarà operativo dal prossimo anno per tutte le scuole pubbliche, statali e paritarie” – la **scuola paritaria** viene promossa al rango di scuola pubblica. Meditiamo.
- Soprassedo sulla pastella in salsa modernista sul tema più **tecnologia** (sebbene noti un positivo *mea culpa* sugli investimenti per la **Lim**) e inglese: i livelli delle competenze dei quindicenni alfabetizzati nella comprensione del testo e in letto-scrittura continuano ad essere tra i più bassi d’Europa. E’ di oggi il dato che il 63% dei 16-18enni nel nostro Paese sono a rischio di abbandono e poco più bassa è la percentuale relativa agli studenti dai 14 ai 16 anni.

La **contropartita** rispetto alla presunta (ed auspicabile) stabilizzazione del precariato, come è evidente, è particolarmente pesante. Del resto il Pd non ha mai fatto mistero, da quando è nato, di quali fossero le proprie intenzioni rispetto alla funzione che attribuisce alla scuola. L’**accesso al lavoro** per più persone comporterebbe dunque una rinuncia di fatto ad una serie di principi e di diritti di e per tutti e – soprattutto – una modifica sostanziale al progetto di scuola della **Costituzione**.